

LETTURE INTELLIGENTI/3

L'economia spiegata ai bambini

di Renato Mannheimer

È APPARSO DI RECENTE UN NUOVO LIBRO che spiega i fondamenti dell'economia. Sento già la perplessità di diversi lettori: ci sono già tante, forse troppe, opere dedicate alle basi dell'economia, serviva proprio un nuovo libro?

Sì, perché si tratta di un libro speciale, di cui si sentiva la mancanza. Il volumetto, agile e di piccole dimensioni, scritto da Pierangelo Dacrema, professore di Economia degli intermediari finanziari all'Università della Calabria, è infatti dedicato specificamente ai bambini e spiega loro efficacemente i fondamenti della scienza economica.

Un libro importante, perché va a riempire il vuoto scandaloso dato dalla mancanza dell'insegnamento dell'economia nelle nostre scuole. A scuola si insegna ormai di tutto, dalla musica alla pittura ad altre discipline importanti e utili. Ma ci si astiene dal proporre ai piccoli alunni le nozioni di base per comprendere le dinamiche essenziali della nostra società dal punto di vista economico e produttivo. Lasciandoli di conseguenza all'oscuro di quei concetti che permetterebbero loro di inquadrare meglio il mondo che ci circonda. Scritto con uno stile agile, accessibile ai più piccoli, e corredato di numerose ed efficaci illustrazioni, il libro affronta molti concetti, anche complessi, come il capitale e il capitalismo, il profitto e la rendita, i prezzi e il valore, il denaro e la moneta, rendendoli comprensibili e attrattivi.

La protagonista è una bambina, Clara, che frequenta la quinta elementare e che pone a se stessa e a chi la circonda (il papà pittore, i due nonni, uno imprenditore e l'altro dirigente alle Poste, la zia economista, la maestra di scuola) numerose e sempre più complesse

domande e ragionamenti caratterizzati dall'ingenuità e, al tempo stesso, dalla voglia di capire il mondo, tipici di quell'età.

Ne risulta un piccolo trattatello – ma le dimensioni ridotte, pur favorendo la lettura, non ledono la serietà e l'ampiezza dei concetti trattati – accessibile e piacevole. Insomma, un libro assai utile ai più piccoli, anche se tanti adulti farebbero bene a leggerlo, perché lo scopo specifico del volumetto, con il suo linguaggio estremamente semplificato, è di spiegare concetti meno noti e talvolta male interpretati o del tutto sconosciuti anche agli adulti. Dacrema sottolinea, per esempio, come l'efficienza – una parola usata, e spesso abusata, quando si parla di economia – abbia origine sostanzialmente dalla velocità, vale a dire uno sforzo caricato alla fine sempre e soltanto sulle spalle degli uomini. Certo, le macchine ci hanno aiutato, la tecnica ha alleggerito le nostre fatiche e incrementato proprio la velocità. Ma a parità di condizioni – ad esempio di dotazioni manageriali e tecnologiche – l'impresa con i dipendenti meno efficienti (meno veloci) sarà destinata a soccombere, così come verrà sbranata dal leone la gazzella meno efficiente (meno veloce).

Un altro concetto, basilare e fondamentale, su cui l'autore si sofferma è quello della specializzazione. Per quale motivo gli spettatori del circo non entrerebbero nella gabbia delle tigri per tutto l'oro del mondo mentre è disposto a farlo, per una manciata di euro, il domatore? Perché è specializzato, abituato a compiere i gesti adeguati. Lo stesso vale naturalmente per il pilota di un aereo di linea che, per un congruo stipendio, fa ciò che noi non accetteremmo di fare neanche per una cifra esorbitante.

Sempre in modo estremamente comprensibile e dettagliato, l'autore spiega come le banche creino il denaro, la moneta che utilizziamo quotidianamente, e come l'uso della parola "creazione" non sia affatto fuori luogo, poiché si tratta di un fenomeno davvero straordinario, addirittura miracoloso, simile alla moltiplicazione dei pani e dei pesci. C'è dell'altro. Per quale ragione Karl Marx, teorico del comunismo, e John Maynard Keynes, strenuo difensore del capitalismo, sono figure molto più simili e vicine di quanto non si sia portati a ritenere? Perché entrambi erano molto sensibili al problema sociale, vale a dire ai problemi economici delle classi meno agiate. Le loro teorie, infatti, affondano le radici nel chiaro intento di contrastare disagio, povertà, disoccupazione, disequilibri di reddito e ricchezza.

Tornato da Mosca nel 1925, Keynes aveva parlato del vantaggio strutturale dei comunisti, che disponevano di una sorta di religione decisa a perseguire chi aveva l'ardire di resistere, ma anche attenta a suscitare ardore missionario e spirito ecumenico. A questa fede si è contrapposto un capitalismo talvolta privo di unità interna e vocazione pubblica che, nella visione di Keynes, avrebbe dovuto giustificarsi con risultati eccellenti, non solo buoni. Motivo per cui, secondo Dacrema, Keynes ne avrebbe probabilmente criticato la versione attuale. ©



IL LIBRO

Pierangelo Dacrema, *L'economia di Clara*, Rubbettino Editore, 2021, euro 13


RENATO MANNHEIMER
sociologo,
Eumetra.